

La Terra vista da mare: un progetto di lettura multidisciplinare delle coste liguri tra Ottocento e Novecento*

The Land from the Sea: a multidisciplinary approach to the Ligurian coast between Nineteenth and Twentieth Century

ANTONELLA PRIMI, PIETRO PIANA, MAURO PIZZIMENTI

Università di Genova, primi@unige.it

Università di Nottingham, Pietro.Piana@nottingham.ac.uk

Istituto Idrografico della Marina, mauro_pizzimenti@marina.difesa.it

Riassunto

Il contributo presenta l'articolazione e le prime fasi già realizzate di un progetto per una lettura multidisciplinare delle coste liguri tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento. La prima parte è dedicata alla descrizione e analisi delle diverse tipologie di fonti, distinte tra quelle descrittivo-narrative e quelle iconografiche. Di seguito vengono illustrate sia le caratteristiche del Portolano e delle sue vedute di costa sia la documentazione testuale e iconografica sulle coste liguri prodotta da artisti locali e viaggiatori stranieri. Infine, si presenta l'organizzazione del database on line geolocalizzato che riunisce le molteplici fonti reperibili. L'obiettivo è quello di ricostruire e confrontare la conoscenza e la percezione delle coste liguri secondo diverse prospettive: i cartografi, i tecnici della navigazione, i naviganti, i migranti, i viaggiatori, gli artisti.

Parole chiave

Cartografia nautica, Vedute di costa, Portolano, Narrazione delle coste liguri, Analisi geostorica

Abstract

This paper shows the structure and the first phases of a project on the multidisciplinary reading of the Ligurian coast between the nineteenth and the twentieth century. The first part of the paper summarises and describes the different sources, distinguished as descriptive-narrative and iconographical sources. Secondly, the paper deals with the Pilot Book, its coastal views and the documentary and iconographical documentation produced by foreign visitors and local painters. In the final part of the contribution, the geolocalized database which gathers the different sources of the project is illustrated. The aim of this paper is the reconstruction and analysis of the perception and understanding of the landscape of the Ligurian coast under different perspectives: sailors, migrants, travellers and artists.

Keywords

Nautical cartography, Coastal views, Pilot book, Ligurian coast descriptions, Geo-historical analysis

* Benché la ricerca sia il frutto del lavoro congiunto degli autori, i paragrafi 1 e 4 sono da attribuirsi ad A. Primi, il paragrafo 2 a M. Pizzimenti, il paragrafo 3 a P. Piana che ha gestito anche il Cloud GIS.

1. Il progetto e le sue fonti

Il progetto si è sviluppato con l'intento di valorizzare il "Portolano delle coste d'Italia – fascicolo 1.° – Da Ventimiglia a Monte Circeo" del 1904. La sua analisi è integrata dalla ricerca e approfondimento di altre tipologie di documenti reperibili presso l'Istituto Idrografico della Marina (IIM), presso archivi e centri di ricerca liguri, italiani e stranieri.

La metodologia di analisi segue un approccio basato sul confronto fra i testi e le vedute di costa del Portolano e altri coevi documenti descrittivo-narrativi e iconografico-visuali. In particolare le vedute di costa liguri e italiane erano state ampiamente rappresentate sia da editori in pubblicazioni a carattere informativo-divulgativo sia da cartografi al servizio di potenze politiche ed economiche quali la Francia, le Compagnie olandesi delle Indie, la Gran Bretagna, l'Austria del XVII, XVIII e XIX secolo. Nel secondo caso l'interesse era principalmente di tipo militare e strategico, quindi concentrato sulle opere di difesa e fortificazione osservabili dal mare (Poleggi, 1991; Presciuttini, 2004; Guarducci, Rombai, 2009). Molte di queste vedute, sottolinea Guarducci (2016, p. XXX), esprimono «fino a tutto il XVIII secolo ed oltre (allorché si affermerà il metodo geodetico-catastale), connotati tipici del linguaggio pittorico-vedutistico e prospettico che rende immediatamente percepibili ambienti e insediamenti e quindi consente la loro utilizzazione per la conoscenza delle matrici storiche del paesaggio e del patrimonio culturale delle regioni litoranee.»

Le diverse tipologie di fonti sono state distinte tra quelle descrittivo-narrative e quelle iconografiche, a carattere sia ufficiale sia privato (Tabella 1). Al momento l'approfondimento dell'analisi è differente, infatti una più ampia lettura e interpretazione saranno oggetto di un ulteriore sviluppo multidisciplinare del progetto. Alle varie fonti va attribuito un diverso valore documentario: di carattere più tecnico, dettagliato e confrontabile sono quelle ufficiali reperibili presso l'IIM o l'Archivio di Stato di Genova (ASG), e in misura minore le guide turistiche che comunque contengono informazioni precise pur se con finalità diverse. Se da queste fonti possiamo trarre indicazioni sulla conoscenza del territorio litoraneo, da altre fonti a carattere privato o artistico possiamo, invece, ricavare impressioni, percezioni

e sentimenti individuali suscitati dal paesaggio costiero.

Tra le fonti descrittivo-narrative a carattere ufficiale vi sono i giornali nautici: l'Archivio di Stato di Genova ne conserva oltre 15.000 relativi al periodo 1883-1956. Si tratta di quattro tipi di registri¹ che le navi immatricolate nel compartimento marittimo di Genova erano tenute a compilare, tra cui il giornale generale e di contabilità dove il capitano riportava annotazioni relative a vari aspetti, quali equipaggio, passeggeri, carico, viveri e avvenimenti importanti durante la navigazione. I 1303 giornali generali inventariati presso l'ASG si possono suddividere in due periodi: dal 1886 alla prima guerra mondiale, con una documentazione piuttosto lacunosa; e dagli anni Venti al secondo dopoguerra, con i giornali di navi e transatlantici di grande rilevanza per la storia marittima (Stiaccini, 2012).

Di carattere pubblico, anche se non ufficiale, si possono considerare le guide turistiche; come evidenzia Rocca (2002), esse contribuivano a plasmare l'immagine delle località costiere, ma permettono anche di ricostruire la loro evoluzione e sviluppo dal punto di vista delle attività e delle strutture turistiche. Il Touring Club Italiano (TCI), per esempio, pubblica nel 1916 la Guida Rossa dedicata alla Liguria; in precedenza si ricorda la pubblicazione della "Rivista mensile del TCI Ciclistico". Anche le guide turistiche e i resoconti di viaggio ad opera di viaggiatori stranieri, britannici in particolare, offrono punti di vista spesso insoliti e originali sull'assetto paesaggistico delle coste liguri.

Per le fonti descrittivo-narrative a carattere privato, la ricerca, in corso, si concentra sull'Archivio Ligure di Scrittura Popolare (ALSP)². Alcune annotazioni interessanti si rintracciano, per esempio, nel diario di Giovanni Soldi (corredato da velocissimi schizzi delle coste mediterranee) che nel 1897 naviga da Genova al Perù, dove

1 Oltre al giornale generale, vi erano: il giornale di navigazione con annotazioni e dati sulla rotta, le condizioni meteorologiche e gli aspetti tecnici della navigazione; il giornale di boccaporto con la registrazione dettagliata delle merci di bordo; il giornale di macchina con osservazioni sulle motrici e caldaie di bordo (Stiaccini, 2012).

2 Fondato nel 1986, è attivo come centro di ricerca e documentazione presso il Dipartimento di Scienze della Formazione dell'Università di Genova e si occupa del recupero e dello studio delle testimonianze scritte prodotte nei secoli XIX e XX dalla gente comune (emigranti, soldati, operai, bambini).

TABELLA 1 – Fonti del progetto “La Terra vista da mare”

| Tipo | Archivio | Fonte / fondi | Informazioni |
|---------------------------------|-------------------------------------|---|--|
| Descrittivo-narrative ufficiali | IIM | Portolano, 1904 | Descrizioni di tratti costieri e di località |
| | ASG | Giornali nautici | Giornali generali |
| | | TCI, Guida rossa Rivista mensile del TCI Ciclistico (1895-1920) | 1916, Liguria, Toscana Settentrionale, Emilia 1902, San Remo, p. 50-51. 1904, Convegno turistico della Spezia, pp. 225-228. |
| | Biblioteche e fonti online | Guide turistiche straniere (tra prima metà XIX e inizio XX sec.) | Indicazioni pratiche per i viaggiatori; descrizioni di tipo storico-paesaggistico delle coste liguri |
| Descrittivo-narrative private | ALSP | Diario di Giovanni Soldi, 1897 Altri fondi documentari (tra prima metà XIX e inizio XX sec.) | Descrizione di coste mediterranee Descrizioni di viaggi per mare e di luoghi visti dai ponti delle navi, sulle rotte tra l'Europa e le Americhe |
| | Archivi, biblioteche e fonti online | Resoconti di viaggiatori stranieri (tra seconda metà XIX e inizio XX sec.) | Racconti di esperienze di viaggio; descrizioni di tipo storico-paesaggistico delle coste liguri |
| Iconografiche ufficiali | IIM | Portolano, 1904 | 50 vedute di costa relative alla Liguria |
| | IIM | Vedute e descrizioni dei fari e semafori sulle coste d'Italia, 1877 | 14 vedute di costa relative alla Liguria |
| | IIM | Vedute delle coste d'Italia disegnate dal vero da Porro Alberto – 1904 | 34 vedute di costa relative alla Liguria (rilevate nel 1887 e in anni immediatamente successivi) |
| | IIM | Portolano della Liguria (1854) (Vice Ammiraglio Giuseppe Albinì) | Carte di tratti di costa e piani di alcuni porti |
| | DOCSAI | Collezione Topografica e Cartografica del Comune di Genova | Vedute di costa (ad es. Porro 1904) e altra documentazione |
| Iconografiche private | ALSP | Diario di Giovanni Soldi, 1897 | Schizzi di brevi tratti di coste mediterranee |
| | Musei, archivi e fonti online | Disegni e schizzi di viaggiatori o artisti stranieri e italiani (tra prima metà XIX e inizio XX sec.) | Vedute di coste liguri (oli, tempere, acquerelli, disegni a penna e a matita, stampe) |
| | DOCSAI | Archivio fotografico storico del Comune di Genova (vari Fondi) | Ad es. Alfred Noak: fotografie del litorale di Genova e delle Riviere (1880 – 1895) |

finirà col fare il viticoltore (Croci, Bonfiglio, 2002). Inoltre, saranno esaminate lettere dei migranti reperibili presso il Centro Internazionale Studi Emigrazione Italiana (CISEI)³, alcune delle quali contengono sporadici accenni alle coste liguri (Stiaccini, 2015).

La gran parte della documentazione relativa alle fonti iconografiche ufficiali è conservata presso la biblioteca e la sezione archivi dell'IIM⁴. Si tratta delle prime produzioni di un ente idrografico statale, che come sottolinea Presciuttini (2004) – sull'esempio di quanto già avvenuto in Francia e nel Regno Unito – segna l'inizio di una nuova produzione di cartografia nautica ufficiale.

Anzitutto vi sono le "Vedute e descrizioni dei fari e semafori sulle coste d'Italia", eseguite a bordo del Piroscalo Tripoli, pubblicate nel 1877 e corredate da una sintetica descrizione dei fari e semafori. Il disegno si deve a Luigi Pio Paganini⁵ che ricorda gli ultimi anni in cui appartenne alla Regia Marina e fu incaricato, a bordo del Tripoli, «delle vedute e descrizione delle coste, fari e semafori, per corredarne le carte nautiche e i portolani. Queste vedute devono servire per meglio guidare il navigante, nell'avvicinare e riconoscere una costa» (1896, p. 36). Alla Liguria si riferiscono 7 tavole per un totale di 14 vedute che rappresentano tratti

delle coste con un disegno di estremo dettaglio⁶, che talvolta permette di contare anche i singoli alberi su un crinale (come nel caso di Oneglia, Capo delle Mele, Camogli, Portofino, Palmaria e Tino, Lerici, Portovenere) (Figura 1). Nelle vedute – riprese da distanza variabile⁷ – oltre alla rappresentazione della morfologia costiera (con l'indicazione delle cime dei monti, dei passi e delle isole), sono riportati i "punti cospicui", ossia edifici particolarmente alti ed evidenti dal mare (campanili, cattedrali, forti, torri, castelli), ma soprattutto i fari e i fanali. Questi, ricorda Cattani (2008, p. 7), avevano anche un'importante «funzione diurna», ossia facilitare il riconoscimento della costa e la determinazione del punto nave in mancanza di strumenti di navigazione: si procedeva mediante il confronto tra il disegno delle vedute e l'osservazione diretta della morfologia costiera e dei punti cospicui, e fino agli anni Cinquanta-Sessanta del Novecento tale funzione è stata particolarmente importante per la navigazione costiera mercantile, la pesca e il diporto. Bartolomei, curatrice della ristampa anastatica (2008, p. 10), considera le vedute, da un lato, una sintesi oggettiva del paesaggio costiero e, dall'altro, veri e propri ritratti delle coste che contribuirono al «vedutismo pittorico nautico».

Inoltre, sono state esaminate 17 tavole contenenti 34 "Vedute delle coste d'Italia disegnate dal vero da Porro Alberto"⁸ e pubblicate nel 1904 dall'Istituto sotto

3 Si è costituito nel 2006 a Genova con il duplice obiettivo di creare un archivio documentale dell'emigrazione storica italiana e di stabilire contatti a livello nazionale e internazionale con altri centri studi e istituzioni museali che si occupano di migrazioni italiane. Conserva un piccolo fondo di scritture private (lettere, diari di viaggio, memorie autobiografiche) raccolte grazie a progetti che hanno coinvolto i comuni e le scuole della Liguria; alcuni documenti sono pubblicati nella collana editoriale "Dal porto al mondo" (www.ciseionline.it/2012/publicazioni.asp).

4 Si possono ricordare il "Piano del porto di Genova e della Città di Genova" del 1887, e il "Portolano della Liguria" del 1854 realizzato sotto la direzione di Giuseppe Albinì (sull'opera di quest'ultimo si veda Brandis, 1989).

5 Il Regio Piroscalo era comandato dal Capitano di Fregata Ernesto di Persano e la pubblicazione è avvenuta sotto la direzione del Capitano di Fregata Giovan Battista Magnaghi, primo direttore dell'Ufficio Idrografico della Regia Marina. Le 54 tavole comprendono 76 vedute (non 77 come erroneamente indicato nella ristampa anastatica) rilevate, oltre che in Liguria (14 vedute e non 15), in Sardegna (13), Sicilia (35), isole Eolie (2), Calabria (5) e Golfo di Taranto (7). Le posizioni geografiche dei fari sono riferite alla carta pubblicata nel 1854 dallo Stato Maggiore dell'Esercito Sardo e alla relativa triangolazione. Le vedute hanno dimensioni variabili: 36,5 x 5 cm; 25 x 7 cm, 20 x 7 cm.

6 Oltre a Paganini (1848-1916) che eseguì i rilievi a bordo del piroscalo, collaborarono l'incisore Enrico Parmiani e il calcografo Carlo Lovera. Paganini, ingegnere dell'Istituto Geografico Militare e autore di studi sulla fototopografia e la fotogrammetria applicata all'idrografia, fu anche ideatore di strumenti, come l'apparecchio fototopografico denominato "Azimutale fotografico" da applicarsi proprio per il rilevamento delle coste. Ne spiega il funzionamento «per ottenere esatte ed estese vedute istantanee da bordo, anche col bastimento in moto» (p. 37) in un articolo del 1894 (ristampato nel 1896), al termine del quale si augura che l'Ammiraglio Magnaghi voglia prenderlo in considerazione e si firma anche come ex-ufficiale di marina.

7 Non vi sono indicazioni sulla distanza dalla costa, ma in base alla dimensione degli edifici e degli alberi le più vicine appaiono quelle di Porto Maurizio, Oneglia, Camogli, S.ta Margherita, Portovenere; a una distanza intermedia furono disegnate le vedute di S. Remo, Savona, Portofino e Lerici; da più lontano risultano Capo delle Mele, Vado, Semaforo di Portofino, Palmaria e Tino, Golfo della Spezia.

8 Alberto Porro (1843-1892), Paganini lo ricorda sottolineando che a bordo era necessaria "la facilità e il colpo d'occhio di dise-

FIGURA 1 – Oneglia



FONTE: Vedute e descrizioni dei fari e semafori, 1877

la direzione del Capitano di Vascello Pasquale Leonardi-Cattolica; presumibilmente il rilevamento delle coste risale al 1887 o ad anni immediatamente successivi, quindi intercorre almeno un decennio dalle precedenti⁹. Le vedute della “Riviera Ligure dal Golfo della Spezia a Monaco” riprendono tutto il litorale, e in alcuni tratti si sovrappongono essendo state riprese da distanze variabili dalla costa (da $\frac{1}{3}$ di miglio a $6\frac{3}{4}$ miglia)¹⁰. Le vedute più vicine sono le più dettagliate e interessanti per l’analisi del paesaggio, poiché è possibile distinguere i

particolari della vegetazione, i singoli edifici e le loro facciate; ma anche le attività economiche: a Savona si notano le ciminiere fumanti degli opifici ad ovest del Forte, nell’ancoraggio della Gallinara compare un’imbarcazione a due alberi, nella rada di San Remo spiccano diverse imbarcazioni, all’interno della diga foranea di Genova si nota la parte sommitale degli alberi delle numerose navi ancorate. Si individuano pure le gallerie della viabilità costiera, i sentieri che solcano le colline, le cave a cielo aperto, i muraglioni e le opere di difesa.

gnare con prontezza ed esattezza sufficiente una veduta in tutti i suoi particolari» (1896, p. 36); l’incisore era Vincenzo Giuseppe Maria Colombo (attivo presso l’IIM dal 1877); le vedute erano abbinata ai Piani dei porti e alle Carte nautiche specificamente indicate nel titolo della veduta.

⁹ Considerato il 1892 come data, presunta, della morte di Porro e sulla base di vedute manoscritte delle coste liguri, non firmate, ma appuntate e datate al maggio 1887 o genericamente al 1887 e che appaiono come gli “originali” corrispondenti alle incisioni del 1904, Presciuttini (2004, p. 129-131) giustamente ipotizza che le vedute cominciarono a essere rilevate appunto nel 1887.

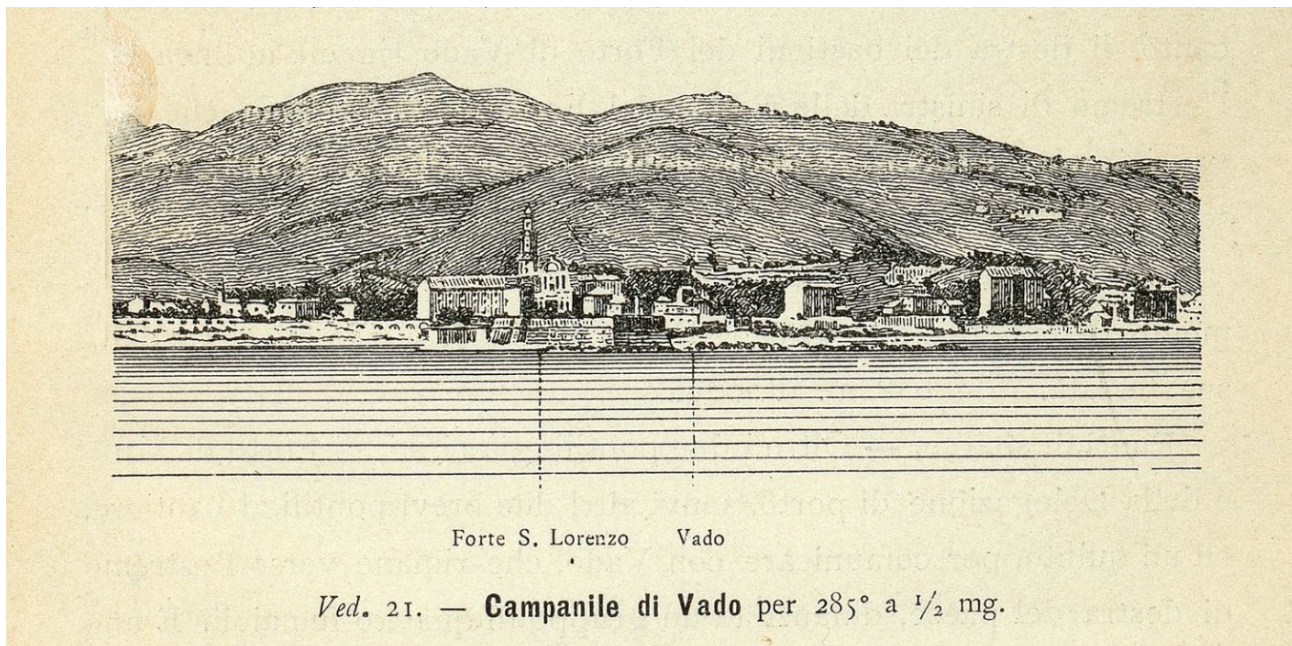
¹⁰ Le si può raggruppare tra quelle riprese entro 1 mn dalla costa (Savona, Ancoraggio di Vado, Ancoraggio della Gallinara e costa da Co Mele a Co Noli, da Capo S. Lorenzo a Capo Bertia, da Capo Pino a Capo dell’Arma o Capo Verde); quelle riprese a una distanza compresa fra 1 e 3 mn (Golfo della Spezia, dal Monte di Portofino a Monte Castello, dalla Punta di Portofino a Sestri Levante, da Arenzano a Boccadasse, da Capo Noli a Genova); e quelle riprese da una distanza fra $3\frac{1}{4}$ e $6\frac{3}{4}$ mn (da Punta del Mesco al Tino, dal Monte di Portofino al Tino, da Pegli alla Punta di Portofino, da Capo Noli a Voltri, da Capo delle Mele a Noli). Misurano tra 59 e 49 cm in larghezza e 9 cm in altezza.

2. Il Portolano del 1904

Tra le fonti descrittivo-narrative a carattere ufficiale un posto di primo piano spetta al Portolano del 1904. I portolani dell’epoca contemporanea sono documenti complementari alla cartografia nautica¹¹, che la integra-

¹¹ I portolani, che cominciano a diffondersi nel Medioevo, non erano corredati da carte nautiche; pertanto nei portolani – come nei più antichi peripli greci e romani – «la concezione dello spazio marino e la sua ‘visualizzazione’ passavano fondamentalmente attraverso la parola» (Medas, 2008, p. 49). Le carte nautiche compaiono a corredo di portolani a partire dalla seconda metà del XVI secolo; in particolare nel XVII secolo si ebbe la grande produzione, per lo più olandese, di portolani-atlanti arricchiti sovente da vedute di costa. A partire dal XVIII secolo la carta nautica si separa dal portolano, con l’avvio della pubblicazione dei portolani come documenti tecnici ufficiali da parte dei primi enti cartografici statali. Le caratteristiche e differenze tra portolani medievali, moderni (XVI e XVII sec.) e portolano attuale, e approfondimenti

FIGURA 2 – Campanile di Vado, ved. 21



FONTE: Portolano, 1904

no con una descrizione dell'andamento verticale della costa, suggerimenti per la condotta della navigazione e annotazioni sulle condizioni meteo-marine, ambientali, antropiche ed economiche.

Il "Portolano delle coste d'Italia" del 1904 è stato il primo pubblicato dall'allora Istituto Idrografico della Regia Marina, fondato nel 1872. Si compone di sei fascicoli comprensivi di tutti i litorali italiani; il primo, "Da Ventimiglia a Monte Circeo. Insieme alle isole dell'Arcipelago Toscano e Pontino", è composto da tre capitoli: Mar Tirreno dal confine francese alle foci della Magra; dalle foci della Magra a Monte Circeo; Arcipelago Toscano - Isole Pontine.

Vi si possono reperire dati e informazioni sulle risorse naturali, ad esempio i torrenti e i rivi che sfociano in mare, e su alcuni edifici, monumenti o elementi distinguibili da mare e che fungono da "punti cospicui" per la navigazione. Inoltre, si trovano indicazioni su spiagge in aumento o in arretramento, sui venti e sul-

sulla relazione tra portolano e carta nautica nel corso dei secoli sono illustrati da Castelnovi (1994).

le risorse di origine antropica, come la disponibilità di acqua, gli insediamenti, le industrie, le vie e i mezzi di comunicazione (telegrafo, telefono, tramvia, omnibus). Il tutto corredato da schematiche vedute della costa riprese dal mare.

Il Portolano presenta una tabella con le posizioni geografiche di 118 punti di riferimento costituiti da campanili, santuari, forti, torri, fari, fanali, semafori, monti, punte ed edifici particolarmente evidenti (tra cui l'IIM di Genova, l'Accademia Navale di Livorno e alcune carceri). Oltre all'elenco dei singoli Compartimenti marittimi, il Portolano contiene un indice alfabetico estremamente dettagliato composto da 973 voci relative a punte, capi, cale, golfi, spiagge, scogli, isole, fiumi, torrenti, monti, grotte, ancoraggi, porti, villaggi, paesi, città, ville, campanili, forti, castelli e batterie.

Quantitativamente prevalgono le voci e le vedute di costa relative alla Liguria¹² rispetto alla Toscana e al La-

12 Talvolta i toponimi vengono ripetuti (ad es. "Voltri ancoraggio" e "Voltri paese") per cui complessivamente si tratta di 863 toponimi, di cui 376 riferiti alla Liguria.

zio, infatti, il fascicolo 1° comprende 82 vedute di costa¹³, di cui le prime 50 riguardano le coste liguri. Queste vedute sono meno dettagliate (nei particolari della copertura vegetale, degli edifici e delle fortificazioni, delle strutture per gli approdi) rispetto a quelle pubblicate nel 1877 e nel 1904; ciò è motivato sia dalle dimensioni del volume – per cui le immagini hanno una larghezza di 10,5 cm e un'altezza di 4 o 5 cm – sia perché sono a corredo di un testo descrittivo abbastanza minuzioso; vi si rintracciano comunque le località principali e quelle minori, i nomi dei monti, e soprattutto l'indicazione dei punti cospicui (di origine naturale o antropica) (Figura 2).

3. Vedute, schizzi e descrizioni di viaggiatori e artisti

Il repertorio di vedute topografiche e schizzi della costa da parte di viaggiatori e artisti residenti in Liguria tra Ottocento e primi del Novecento comprende opere di pittori di fama e altre prodotte da amatori. Se in passato le vedute topografiche, intese come la rappresentazione di tratti di paesaggio precisamente connotati e identificabili, sono state spesso relegate a un ruolo secondario rispetto alla *Landscape Art*, recenti studi di geografi storici e storici dell'arte hanno riconsiderato il valore di queste fonti in ambito geografico-storico (Bonehill, Daniels, 2009; Piana *et al.*, 2012 e 2018; Barrell, 2013). Per il loro carattere fortemente soggettivo, queste fonti necessitano di una precisa interpretazione e contestualizzazione finalizzata a individuarne lo stile e l'accuratezza ai fini di un'analisi di tipo geografico-storico.

Tra gli inglesi ricordiamo William Brockedon (1787-1854) autore di vedute di costa prodotte intorno al 1820 e solo in parte completate successivamente¹⁴, ed Elizabeth Murray (1815-1882) la cui produzione comprende tre vedute liguri tra cui un acquerello della costa a est di Genova, vista dal mare, datato 1841, conservato presso l'*Art Institute* di Chicago¹⁵.

¹³ 23 vedute riproducono le coste toscane peninsulari (12) e dell'arcipelago toscano (11); 9 vedute si riferiscono alle coste laziali peninsulari (3) e delle Isole Pontine (6).

¹⁴ Gli schizzi originali si conservano presso lo Yale Center of British Art, <https://britishart.yale.edu/collections/search>

¹⁵ Consultabile al link: <http://www.artic.edu/aic/collections/>

In ambito ligure ottocentesco, particolarmente rilevante è la prolifica produzione di Pasquale Domenico Cambiaso (1811-1894) conservata presso la Collezione Topografica del Comune di Genova (CTCG) del Centro di Documentazione per la Storia, l'Arte e l'Immagine di Genova (DOCSAI) e collezioni private. Tra le numerose vedute di borghi liguri ne annoveriamo alcune della Liguria di Ponente prese dal mare. Si tratta di dodici disegni acquerellati di varie località ritratte da distanze diverse, alcuni sottocosta, altri al largo, che catturano elementi del paesaggio naturale e antropico¹⁶. Per quanto non prevalenti, le vedute di costa prese dal mare rappresentano una tipologia piuttosto popolare tra i pittori dell'epoca. Si ricorda un olio del genovese Angelo Costa (1858-1911) raffigurante il borgo di Rapallo visto da sud-est con la spiaggia in primo piano, il vistoso campanile della basilica a dominare le case color pastello del fronte mare e la cerchia di colline del bacino del torrente Boate. Nello stesso periodo Francesco Volpe (1880-1912) produsse tre vedute della costa centro occidentale di Genova che esaltano la crescita industriale e l'espansione del porto degli inizi del Novecento, rappresentando con estremo dettaglio le fabbriche con le ciminiere fumanti, le infrastrutture portuali e le imbarcazioni (Figura 3). Tutt'attorno sopravvive il tipico paesaggio di villa genovese, con piccoli borghi circondati da terrazzamenti e le antiche ville padronali non ancora sopraffatte dall'edilizia popolare del dopoguerra; i tre dipinti a olio evidenziano l'estensione della cerchia muraria e dei forti che si contendono la cima delle colline con i tanti santuari ed edifici religiosi, tra cui i santuari del Gazzo e Coronata¹⁷. Andrea Figari (1858- 1945),

[artwork/115214?search_no=3&index=2](http://www.artic.edu/aic/collections/artwork/115214?search_no=3&index=2)

¹⁶ Le vedute, pubblicate da Patrone e Blengino (1984), furono realizzate principalmente tra il 1860 e il 1862 durante un viaggio nelle due Riviere. Nella Riviera di Ponente sono raffigurati dal mare: Invrea, Savona, Albenga, Capo Mele, Cervo, Diano Marina e Castello, San Lorenzo, Porto Maurizio, Arma di Taggia, San Remo, Bordighera, Ventimiglia.

¹⁷ Conservati presso la collezione Wolfsoniana di Genova-Nervi, sono consultabili ai link: [https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Francesco_\(franz\)_volpe,_genova_e_la_riviera_di_ponente,_1911_ca._01.jpg](https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Francesco_(franz)_volpe,_genova_e_la_riviera_di_ponente,_1911_ca._01.jpg) [https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Francesco_\(franz\)_volpe,_genova_e_la_riviera_di_ponente,_1911_ca._02.jpg](https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Francesco_(franz)_volpe,_genova_e_la_riviera_di_ponente,_1911_ca._02.jpg) [https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Francesco_\(franz\)_volpe,_genova_e_la_riviera_di_ponente,_1911_ca._03.jpg](https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Francesco_(franz)_volpe,_genova_e_la_riviera_di_ponente,_1911_ca._03.jpg)

esponente del divisionismo di fine Ottocento, dipinse alcuni quadri ad olio riproducenti Genova e il porto, e una tela sul borgo di Boccadasse visto dal mare, databile alla metà degli anni Ottanta (Enrico, Seitun, 2015).

Oltre alle vedute topografiche francesi nel Golfo della Spezia dei primi dell'Ottocento prodotte a fini militari e strategici (Rossi, 2008), si ricordano le vedute topografiche di tratti della costa ligure di William Thomas Hornor Fox *Strangways* (1795-1865) conservate alla CTCG e due schizzi di Genova¹⁸ di Edward William Cooke, datati 1854 e conservati presso il *National Maritime Museum* di Greenwich. Esse, seppur diverse per stile e accuratezza, presentano caratteristiche ascrivibili a una produzione che poteva andare oltre la mera riproduzione del paesaggio a fini artistici: presentano annotazioni scritte e rimandi, note storiche e sono caratterizzate da una meticolosa rappresentazione di elementi strategici quali fortificazioni e porti, utili a una ricognizione militare.

Anche le guide di viaggio offrono informazioni di dettaglio per una ricostruzione del paesaggio costiero ligure ottocentesco. In ambito britannico ricordiamo la descrizione di un viaggio lungo la costa ligure compiuta nel 1802 dal Reverendo John Chetwode Eustace, ristampata e rivista in otto edizioni fino al 1841: il testo fa parte di un repertorio di descrizioni e resoconti di viaggio stampati a uso di un pubblico, quello britannico, sempre più interessato a intraprendere viaggi di piacere in Liguria. Ricordiamo, inoltre, le descrizioni di Genova dal mare di Selina Martin (1828), Lady Blessington (1839) e Charles Dickens, che nel suo *Pictures from Italy* (1845, p. 36) descrive la visione dello «*splendid amphitheatre*» di Genova, con i suoi terrazzamenti, i giardini e i palazzi che circondano il porto.

Il progressivo miglioramento delle vie di comunicazione terrestri e l'avvento della ferrovia segnarono una rivoluzione dei trasporti in Liguria, e la maggioranza dei viaggiatori vi giungeva via terra. Diversi resoconti di viaggio pubblicati tra la seconda metà dell'Ottocento e i primi del Novecento riportano descrizioni dettagliate della costa, evidenziandone le sue peculiarità e i tratti tipici del paesaggio naturale e antropico tra cui

la vegetazione, l'accidentata morfologia costiera, i borghi tipici e le ville. Tra questi figurano il resoconto di viaggio del Reverendo Henry Alford (1870), corredato di illustrazioni della Riviera di Ponente tra Ventimiglia e Genova, e quello di Frederic Lees (1912), che giocarono un ruolo fondamentale nella divulgazione dell'immagine della Liguria nel mondo anglosassone. Il volume di Lees è ricco di fotografie dell'autore, tra cui una delle prime riproduzioni dell'Abbazia di San Fruttuoso vista dal mare; nell'occasione egli descrive gli attimi di terrore a bordo del «*cockle-shell*» (guscio di noce) utilizzato per raggiungere Portofino da San Fruttuoso, evitando così l'impervia salita che collega i due borghi. Il mare, che da terra sembrava quasi piatto, era invece piuttosto agitato e solo grazie all'abilità e alle «*skillful hands*» di un barcaiolo di San Fruttuoso Lees riuscì a tornare a Portofino in tre quarti d'ora di viaggio (1912, p. 270).

4. Il database geolocalizzato e prospettive del progetto

Per lo sviluppo del progetto è stata fondamentale la costruzione di un database geolocalizzato per organizzare e rendere fruibili tutte le informazioni reperite. Il database, che è al contempo strumento e prodotto della ricerca, si basa sulle schede informative di tutte le località del Portolano del 1904 corredate da vedute di costa; attraverso il *plugin* Cloud del software QGIS è possibile la messa in rete sul portale QGISCloud¹⁹ per la sua condivisione pubblica.

La base grafica del Cloud GIS (<https://qgiscloud.com/terravistadamare/CosteLiguri/>) è costituita da immagini satellitari e foto aeree (ortografiche) di Bing Maps fornite direttamente dall'applicazione; ad essa è stato sovrapposto un layer vettoriale puntuale (cliccabile) che localizza le varie località costiere, integrato con un database delle schede informative e le rispettive vedute di costa o altro materiale descrittivo e iconografico (Figura 3).

Il complesso della documentazione a carattere multidisciplinare permetterà il confronto fra varie tipologie

pe_genova_e_la_riviera_di_ponente_1911_ca_03.jpg

18 Consultabili al link: <http://collections.rmg.co.uk/collections/objects/101005.html>

19 Sulle potenzialità della messa in rete di *Historical GIS* tramite cloud ai fini della condivisione dei risultati delle ricerche: Gabelieri, Grava (2017).

FIGURA 3 – Esempio di consultazione del database geolocalizzato



di fonti e la costruzione di un'interpretazione sfaccettata – geo-storica, narrativa e visuale – del territorio e del paesaggio costiero attraverso molteplici sguardi: chi navigava sotto costa; chi se ne allontanava per lunghe traversate; chi le osservava da lontano senza sbarcare e ne fermava un'impressione con uno schizzo. Un esempio è illustrato nella figura 3, in cui la descrizione del Portolano del 1904 definisce la località di Sampiedarena (dal 1926 aggregata al Comune di Genova) come la "Manchester d'Italia" per la numerosità delle sue industrie i cui fumi annerivano le facciate delle case. Inoltre, gli sversamenti degli opifici che lavoravano gli estratti di campeggio (una corteccia da cui si ricava un colorante) tingevano di rosso cupo un ampio tratto di mare; non a caso le ciminiere delle fabbriche e i loro fumi sono ben visibili sia nella veduta del 1904 sia nel dipinto di Volpe in cui si possono intravedere anche sfumature rossastre e violacee nel mare.

Ricostruzioni e confronti di questo tipo possono essere di interesse per procedere a una lettura diacronica e comparativa della documentazione riferita al contesto naturale (evoluzione geomorfologica e della dinami-

ca vegetazionale), insediativo e produttivo (evoluzione del paesaggio agrario, dell'uso del suolo, degli abitati e degli elementi architettonici cospicui) delle coste liguri risalente a oltre un secolo fa e confrontabile con la situazione attuale²⁰.

Ulteriori prospettive nell'implementazione del database prevedono un maggiore coinvolgimento di enti di ricerca e documentazione presenti sul territorio ligure in un'ottica di condivisione e diffusione *open access* di una parte delle fonti descrittive, narrative, tecniche, iconografiche e fotografiche reperite. Inoltre, il progetto può offrire l'occasione per attivare "reti" e collaborazioni con iniziative di carattere diverso, per esempio con enti che si interessano di pianificazione e gestione costiera, come gli Enti Parco.

²⁰ Un approfondimento in tal senso è stato condotto nella tesi di laurea "La Terra vista dal mare: una lettura delle coste liguri attraverso i portolani dell'Istituto Idrografico della Marina"; candidata Valeria Firriolo; relatrice Antonella Primi; Università degli Studi di Genova. La tesi contiene tabelle di confronto fra le vedute di costa del portolano del 1904 e le fotografie (riprese da mare) dei portolani del 1974 e del 2017.

Riferimenti bibliografici

- Alford H. (1870), *The Riviera, Pen and Pencil Sketches from Cannes to Genoa*, Bell & Daldy, London.
- Barrell J. (2013), "The Virtues of Topography", *London Review of Books*, 3 Gennaio 2013, pp. 17-18.
- Bartolomei C. (2008), "Prefazione", in: *Vedute e descrizioni dei fari e semafori sulle coste d'Italia* (op. cit.), Edizioni Magnamare, Vicenza, pp. 9-11.
- Bonehill J., Daniels S. (2009, a cura di), *Paul Sandby, Picturing Britain*, Royal Academy of Arts, Londra.
- Brandis P. (1989), *Il contributo scientifico di Giuseppe Albinì allo sviluppo della cartografia nautica italiana: la produzione geo cartografica della Sardegna*, Istituto e Laboratorio di Geografia, Università degli studi di Sassari, Sassari.
- Castelnovi M. (1994), "I portolani del Mediterraneo tra XIII e XVII secolo", in: Surdich F. (a cura di), *Miscellanea di storia delle esplorazioni geografiche*, XIX, pp. 33-80.
- Cattani I. (2008), "Presentazione", in: *Vedute e descrizioni dei fari e semafori sulle coste d'Italia* (op. cit.), Edizioni Magnamare, Vicenza, p. 7.
- Croci F., Bonfiglio G. (2002), *El Baúl de la Memoria: Testimonios Escritos de Inmigrantes Italianos en el Perú*, Fondo Editorial del Congreso del Perú, Lima.
- Dickens C. (1845), *Pictures from Italy*, Bradbury & Evans, Londra.
- Enrico A., Seitun S. (2015, a cura di), *Natura, Realtà e Modernità, pittura in Liguria tra '800 e '900*, Enrico Gallerie, Milano, Genova.
- Eustace J. C. (1841), *A Classical Tour through Italy*, vol. II, J. Mawman, Londra.
- Gabellieri N., Grava M., (2017), "Il Censimento dello Stato Vecchio del Granducato di Toscana del 1632. Un progetto di ricerca tra geostoria e historical WebGIS", *Geostorie*, 25 (2-3), pp. 77-91.
- Guarducci A. (2016), "Torri e fortezze del Mediterraneo nella cartografia nautica della Marina militare francese (seconda metà XVII-metà XVIII secolo)", in: Verdiani G. (a cura di), *Defensive Architecture of the Mediterranean XV to XVIII Centuries*, Dip. Architettura, Università degli Studi di Firenze, pp. XXIX-XXXVI.
- Guarducci A., Rombai L. (2009), "La costa vista dal mare in età moderna. Il litorale maremmano nelle cartografie e iconografie della marina francese e toscana", in: Paperini M. (a cura di), *La costa maremmana. Uomo e ambiente tra medioevo ed età moderna*, Debate Editore, Livorno, pp. 147-165.
- Lady Blessington (1839), *The Idler in Italy*, Henry Colburn, Londra.
- Lees F. (1912), *Wanderings on the Italian Riviera*, Sir Isaac Pitman & Sons, Londra.
- Martin S. (1828), *Narrative of Three Years' Residence in Italy, 1819-1822*, Murray, Londra.
- Medas S. (2008), "Lo Stadiasmo o Periplo del Mare Grande e la navigazione antica", *Gerión Anejos*, XII, pp. 23-86.
- Paganini P., (1896), *Nuovi appunti di fototopografia: applicazioni della fotogrammetria all'idrografia*; seguito alla nota «La fototopografia in Italia» pubblicata nella *Rivista marittima* (fasc. di giu. e lug. 1899), Istituto Geografico Militare, Estratto dal fascicolo di marzo 1894 della Rivista Marittima, Riproduzione fotozincografica 1896.
- Patrone P., Blengino G. (1984), *La Liguria di Ponente nell'800 dalle vedute di P.D. Cambiaso*, Ecg, Genova.
- Piana P., Balzaretto R., Moreno D., Watkins C. (2012), "Topographical art and landscape history: Elizabeth Fanshawe in early nineteenth-century Liguria", *Landscape History*, 33 (2), pp. 65-82.
- Piana P., Watkins C., Balzaretto R. (2018), "Topographical art and historical geography: amateur English representations of Ligurian landscape in the early nineteenth century", *Geostorie*, 26 (3), pp. 195-221.
- Poleggi E. (1991), *Carte francesi e porti italiani nel Seicento*, Sagep, Genova.

Portolano delle coste d'Italia – fascicolo 1.° – Da Ventimiglia a Monte Circeo. Inclusive le isole dell'arcipelago toscano e Pontine, (1904), Genova, Tipo-litografia R. Istituto Sordomuti.

Presciuttini P. (2004), *Coste del Mediterraneo nella Cartografia Europea 1500-1900*, Priuli & Verlucca Editori, Scarmagno (TO).

Rocca G. (2002), "L'immagine turistica della Riviera ligure di ponente tra Ottocento e prima metà del Novecento", in: Revelli G. (a cura di), *Da Ulysses a 2001 Odissea nello spazio, Atti del Convegno Internazionale Imperia, 11-12 ottobre 2001*, Edizioni ETS, Pisa, pp. 255-315.

Rossi L. (a cura di) (2008), *Napoleone e il Golfo della Spezia. Topografi francesi in Liguria tra il 1809 e il 1811*, Silvana, Cinisello Balsamo (Mi).

Stiaccini C. (2012), "Racconti d'emigrazione nei diari di bordo dei piroscafi italiani", in: Carrafena F. e Martinez Martin L. (a cura di), *Scritture migranti. Uno sguardo italo-spagnolo*, F. Angeli, Milano, pp. 165-186.

Stiaccini C., (2015), "Storie migranti sulla via delle Americhe. Appunti di un itinerario tra archivi, musei e banche dati", in: Benente F. (a cura di), *MUSEL Quaderni di storia del territorio*, Gammarò, Sestri Levante, pp. 36-45.

Vedute delle coste d'Italia disegnate dal vero da Porro Alberto, pubblicate dall'Istituto Idrografico della Regia Marina sotto la direzione del Capitano di Vascello P.L. Cattolica, Riviera Ligure dal Golfo della Spezia a Monaco, (1904).

Vedute e descrizioni dei fari e semafori sulle coste d'Italia, eseguite a bordo del R. Piroscalo Tripoli comandato dal Capitano di Fregata E. di Persano e pubblicate dall'Ufficio Idrografico della R. Marina sotto la direzione del Capitano di Fregata G.B. Magnaghi, Parte I, (1877), Genova, Tipografia fratelli Pagano.